

## Sulle orme di Sant'Ambrogio A due passi dalla Cresima

Una proposta nata quasi per caso si è trasformata per i cresimandi di Ca' Gallo in un'esperienza di fraternità ed in una tappa importante nel percorso verso la cresima ormai alle battute finali.

Lunedì 1° aprile gli otto preadolescenti, si sono diretti in stazione a Pesaro per un lungo viaggio in treno che li ha portati inizialmente a Brescia. Dopo un pranzo ristoratore, la salita al castello, uno sguardo tanto veloce quanto ammirato al Capitolium ed

a quanto resta del foro e la sosta in cattedrale. Qui, nella Chiesa Madre, aiutati dai discepoli di Emmaus hanno potuto riprendere in mano il dono grande dell'eucaristia, segno grande della presenza di Gesù risorto in mezzo al suo popolo in ogni luogo ed in ogni tempo. Terminata la visita alla Cattedrale ed a quel gioiello romanico che è l'adiacente Duomo Vecchio, la giornata si è conclusa all'oratorio "Paolo VI" di Concesio. La mattina successiva, hanno

raggiunto la meta del pellegrinaggio: Milano, sulle orme di sant'Ambrogio. Proprio con la visita dell'omonima basilica è iniziato il percorso. Qui hanno riflettuto sulla forza e la franchezza che lo Spirito Santo dona ai cristiani, galvanizzati dalla forte testimonianza di san Giovanni Paolo II col suo vibrante discorso contro "gli uomini della mafia", ad Agrigento nella valle dei templi (maggio 1993). Attraversato il Parco Sempione ed il castello Sforzesco, hanno poi raggiunto il Duomo: dal tetto della

Cattedrale protetti dalle guglie e dalla Madonnina hanno ammirato la città dall'alto e, una volta scesi in Duomo, hanno fatto il loro atto di affidamento a Maria ed al grande riformatore san Carlo Borromeo. Stanchi ma contenti, hanno infine preso la strada del ritorno alla volta di Ca' Gallo dove, ad aspettarli sul piazzale della chiesa parrocchiale, c'erano i genitori, anche loro visibilmente contenti dell'esperienza felicemente conclusa.

Andreas Fassa



# I 100 anni della Scuola del Libro

*Nel 1861, Lorenzo Valerio Commissario Generale Straordinario delle Marche istituisce a Urbino l'Istituto di Belle Arti delle Marche. Nel 1924 nasce l'Istituto d'Arte per la Decorazione e Illustrazione del Libro*



## Libri DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Il 14 gennaio 1924, il comm. Luigi Renzetti presidente dell'Istituto di Belle Arti di Urbino, aveva parlato ai componenti del Corpo Accademico in termini tali da ritenere inevitabile, giacché era stata deliberata la riforma dell'insegnamento artistico, la trasformazione dell'Istituto.

**La riforma.** Di conseguenza, si rendeva necessario «conservare per Urbino un Istituto tale da non venir meno alle sue grandi tradizioni, e rispondente tuttavia ai nuovi criteri che animavano la riforma governativa, impegnando il Ministero alla

sua formazione e conservazione». Nella seduta del 27 maggio successivo fu solennemente deliberato che la città avrebbe concesso al Ministero tutto il suo appoggio per la progettata creazione dell'«Istituto Superiore del Libro», il quale doveva: «Sorgere e mantenersi principalmente a carico dello Stato; possedere una completa regificazione; rivestire non già importanza locale, ma nazionale ed essere di natura tale da corrispondere adeguatamente al nome ed alla tradizione dell'Istituto di Belle Arti delle Marche di cui viene a tener luogo». Il 5 gennaio 1925 venne dato l'annuncio e a febbraio cominciò a funzionare con la denominazione di «Istituto d'Arte

per la decorazione e la Illustrazione del Libro». Si concludeva così una fase storica che era iniziata il 6 gennaio 1861 quando Lorenzo Valerio, Commissario Generale Straordinario nelle Province delle Marche aveva istituito ad Urbino una Scuola completa di Pittura, Architettura e Scultura denominata «Istituto di Belle Arti delle Marche». Questo nuovo Istituto prenderà il nome di «Istituto di Belle Arti per l'Illustrazione e la Decorazione del Libro» in Urbino, unico in Italia.

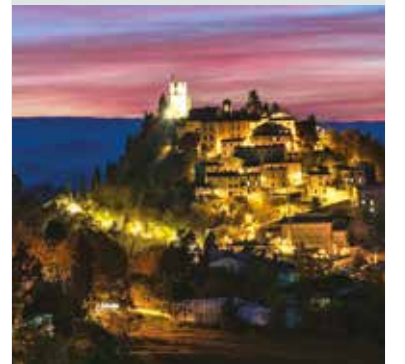
**Il nuovo Istituto.** La Scuola ha inizio nel 1925 e farà propri i segni di una cultura che ha posto nella grafica il timbro caratteristico della sua

## Anche se denominato Liceo Artistico, l'Istituto è tuttora conosciuto come Scuola del Libro

espressione: il liberty strettamente unito al simbolismo e al decadentismo così come si è manifestato soprattutto a Roma nello scorcio del secolo, ad opera, principalmente, di Nino Costa. Una cultura che tende a perdurare nelle forme dei suoi profeti: Pascoli e D'Annunzio. L'Illustratore non compie una opera di semplice traduzione, ma deve riflettere una lettura critica del testo, deve saper ricreare il testo letterario attraverso le figure. I maestri. Contribuiscono alla fondazione della Scuola, personalità come il siciliano Aleardo Terzi, primo direttore, cartellonista affermato; Ettore di Giorgio, abile litografo e xilografo; Bruno Marsili da Osimo, discendente dall'arte di De Carolis al quale va ascritta una delle prime pubblicazioni dell'Istituto: «Le aquile feltresche» di Luigi Serra. Fra i primi insegnanti si incontra Francesco Carnevali che agli inizi degli anni quaranta diventa direttore. Leonardo Castellani e il sardo Mario Delitala consentirono alla scuola una deviazione nel senso della grafica originale d'arte nella direzione della calcografia, della xilografia e della litografia. Con queste presenze l'Istituto prende la connotazione sua propria. Con un'altra riforma la scuola è diventata un Liceo Artistico.



## Peglio Haggadah ebraica



Una bellissima serata quella vissuta lunedì 25 marzo presso la sala parrocchiale di Peglio. La vivace comunità ha organizzato "l'Haggadah di Pesach". La parola Haggadah deriva dall'ebraico e significa "raccontare"; che cosa? L'uscita del popolo ebraico dall'Egitto e viene letta nella prime due sere, solo la prima sera di Pesach per chi vive stabile in Terra d'Israele.

La sua struttura comprende le benedizioni legate alla ricerca di elementi lievitati effettuata nella sera della vigilia con l'eliminazione di ogni alimento lievitato (chametz) in possesso. Durante la festa di Pesach in una casa ebraica non devono esserci tracce di cibi lievitati. Il chametz ritrovato fino al giorno prima della vigilia di Pesach viene usualmente buttato. Il mattino della vigilia il chametz conservato viene bruciato con successiva preghiera ebraica per l'annullamento, nuovamente. Il Seder (la cena rituale) vero e proprio giunge alla sera: a partire dal tramonto, dopo la conclusione della preghiera serale di Arvith, inizia il Seder di Pesach, nel corso del quale viene osservata una liturgia precisa, meglio descritta nella voce apposita. Nel corso di questo, dopo abluzioni e santificazioni, si giunge al capitolo Maggid (che in ebraico significa narratore) che è il cuore dell'Haggadah di Pesach.

## Diario DI RAIMONDO ROSSI

# La Chiesa dell'antico Convento di Santa Chiara

1. L'ultima tornata all'Università degli anziani, è stata dedicata a Stelio Rigucci, autore di due volumi di poesie dialettali: "Da la guja de San Christó" (Bramante Urbania, 1977), e "El pen sal sel sól", (Ed. Paleani, 1983). Nella copia del libro in mio possesso, trovo la nota polemica di Corrado Leonardi contro l'autore, protestando anche con il tipografo Biagetti, per il titolo sbagliato, che dovrebbe

essere: Polenta sal sel sol, e non pane con il sale solo. Aldilà di questa noticina storica, la lezione tenuta da Anna Maria Leonardi, ha suscitato interesse: una poesia venata di rimpianto dei tempi passati e di nostalgia, ma che ritrae un momento di vita urbaniese con tanti usi e modi di vita, tanti personaggi curiosi e simpatici.

2. Nel centro di Urbania da vari anni è chiusa la Chiesa dell'antico convento di Santa

Chiara, ricca di varie opere d'arte già sotto la tutela della Sovrintendenza ai monumenti che permise lo stacco di alcune affreschi ora nel museo diocesano di Urbania. Si trova in via Garibaldi. La chiesa fu consacrata il giorno 11 agosto 1339; l'ex convento (in origine delle Damianite) fu fondato intorno al 1322. Fu ricostruito nel '500 e successivamente restaurato e ampliato dopo il terremoto del 1781. Da molti anni è sede dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri.

Ora e messo al bando il progetto di restauro dell'affresco cinquecentesco, presente nella chiesa di Santa Chiara di Urbania (PU), che costituisce una delle eccellenze del complesso apparato decorativo. L'opera, storicamente attribuita a Timoteo Viti, collaboratore di Raffaello, rappresenta la Madonna con il Bambino, tra il Cardinale Bessarione e Santi all'interno di architetture rinascimentali, aperte su un arioso paesaggio di fondo.

